

La transizione dei territori in cui si svolgono i viaggi turistici, sottoposti a mutamenti economici e sociali accelerati.

Roberto Viridi*, Pino Fumai**, Fiorella Vecchietti*

*Università per stranieri di Perugia, **Aripi

Introduzione

La Regione dell'Umbria presenta tutte le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali di qualità, tali da annoverarla tra le aree di alto interesse turistico.

Ma pure essendo il territorio umbro di modesta estensione, quasi incuneato a ridosso dell'Appennino centrale, mostra tuttavia caratteristiche non omogenee, sia per storia che per morfologia.

Le due province, di Perugia e di Terni, hanno caratteristiche atropo-geografiche diverse: nell'idioma, e quindi nelle origini "etniche", nell'economia, nella vita culturale e societaria.

Se assumiamo, in ordine alla II sessione del Convegno, come chiave di lettura delle scelte di "transizione" turistica le due dissimili realtà provinciali, ci accorgiamo subito delle continue asimmetrie che dovrebbero costituire altrettante aree motivazionali in grado di attrarre tipologie di turisti e scelte turistiche diverse.

Il territorio del perugino è certamente più vasto e presenta realtà disomogenee altrettanto quanto quello del ternano, ma se focalizziamo l'attenzione sui confini "naturali" dei due capoluoghi le valutazioni si ricompongono attorno a quadri chiaramente distinti. A distinguere le due aree territoriali sono il diverso corso di due fiumi, che si congiungono in prossimità delle porte laziali, essi sono il Tevere ed il Nera, lungo le loro sponde si sono snodate storie diverse e diverse economie.

Tra le due aree alluvionali quella più dinamica per la sua vicenda economica ed industriale è certamente quella del ternano, in cui grande importanza ha assunto il tracciato del fiume attraverso le asprezze montuose della Valnerina.

Qui nascono le industrie meccaniche e l'industria pesante alimentate dall'energia fornita dalle acque del fiume, prima in forma di energia idrica poi idroelettrica.

In circa 150 anni di storia il territorio ha subito notevoli trasformazioni, accelerate negli ultimi 50 anni circa.

L'area non è molto vasta, dai siti montuosi si affacciano alla valle numerosi paesini, antiche rocche, con i loro borghi, con una economia di tipo agricolo artigianale e pastorale, che mantengono una loro identità durante il periodo della prima forte industrializzazione della città di Terni.

Si vanno spopolando colla prima crisi industriale del dopoguerra e tornano a vivere più di recente a seguito degli interventi di riqualificazione e di restauro delle abitazioni nelle fasi del post-terremoto. Una vicenda catastrofica, che si è ripetuta più volte ha portato a riqualificare i piccoli centri urbani, a cui ha contribuito la stessa rivalutazione delle strade di comunicazione che facilitano i collegamenti tra

la valle e il capoluogo regionale, e verso le regioni di maggiore vicinanza, quali le Marche, il Lazio e lo stesso Abruzzo.

La città di Terni ha perso nel tempo il carattere di polo industriale attrattivo, la crisi delle industrie pesanti e delle industrie chimiche ha determinato una ri-visitazione dei programmi di sviluppo economico ed urbanistico, colla riscoperta di una "vocazione" per lungo tempo misconosciuta, cioè l'importanza di rigenerare quei caratteri, quei segni ambientalistici e storici a favore di un progetto di sviluppo multipolare, direzionato verso molteplici forme di turismo tematico.

È all'interno di questa consapevolezza che ri-nascono nel territorio ternano l'attenzione verso le aree ambientali (la Cascata delle Marmore, la Valnerina, il Parco Velino-Piediluco, i borghi storici delle fortificazioni albornoziane, l'area orvietano-amerina, ecc.), verso l'archeologia industriale e la ridestinazione dei grandi edifici delle diverse produzioni industriali dimesse. La stessa formazione superiore ed universitaria, liberata dalle scelte focalizzate sugli interessi industriali, punta su aree disciplinari di interesse umanistico e della comunicazione, o di alta tecnologia ingegneristica e biomedica.

Ben due volte la piccola cittadina di Sangemini, nota per le sue acque minerali, che sorge in prossimità di Terni lungo un antico percorso della via consolare Flaminia, è stata sede di convegni sulla Psicologia del turismo, a testimonianza di un cambiamento culturale che si va diffondendo nel territorio di Terni.

È all'interno di questo quadro che trova significato il progetto che vorrei sottoporre alla attenzione di questa sessione convegnistica.



cartina: tratto monte

Progetto - Per un Laboratorio di Turismo tematico

Il paesaggio della Valnerina lungo le sue antiche strade ferrate: gli insediamenti, l'industria, le acque, i percorsi di ieri e di domani.



Finalità

Recuperare segni e tracciati dell'industrializzazione pre-post unitaria di forte incidenza nelle trasformazioni di un vasto territorio "paesaggistico-fluviale", nei suoi siti abitativi e nei suoi percorsi; individuare nuove forme per un nuovo sviluppo, equilibrato, a basso impatto ambientale, per un uso turistico del territorio, con tecnologie non dissipative e ad alto valore di nicchia.

Obiettivi

Utilizzazione di diversi repertori documentali (mappe storiche) del vecchio Stato della Chiesa, i disegni viari e di industrializzazione del "territorio di mezzo" tra la confluenza Nera-Tevere e i territori adriatici del Piceno, in chiave documentaristica multimediale; con la realizzazione di prodotti di offerta turistica tematica, progetti integrati, eco-compatibili e in rete con siti omologhi di tratte alpino-appenniniche.

Contenuti tematici principali

- La storia progettuale di territorio appenninico: la natura, le opere insediative e i cambiamenti paesaggistici lungo un reticolo ferroviario
- Mappatura dei tracciati delle antiche strade ferrate, dismesse, e del trasporto ferrato dei prodotti carbo-minerari

- Documentazione per un museo di archeologia ferroviaria e dei trasporti eco-ambientali
- Una nuova segnaletica turistica elettronica, con indicazioni storiche e di soggiorno, percorrenze ed eventi, attività proloco, comunità montane e messa in rete della filiera agro-bio-alimentare ed artigianale
- La formazione di operatori di gestione e di promozione del territorio turistico e delle sue nicchie di qualità.

Azioni integrative e percorsi connessi (dai reperti della tecnologia ferroviaria-idroelettrica alla information technology, la bit industrialization e gli investimenti di nicchia):

- I giacimenti idroelettrici (industria energetica) e la galleria Triponzo-Piediluco deviazione delle acque del Nera
- Le acque minerali e il termalismo
- I prodotti agroalimentari di nicchia (lo zafferano, la canapa...)
- Il cerro dalla cintura o maiale selvatico di specie estinta da ri-selezionare
- I percorsi della medicina e chirurgia medievale - la ciarlataneria
- Le opere benedettine e gli ospedali dei pellegrini
- Monaci ed eremiti come diffusori delle grandi tradizioni della cucina mediterranea, delle tecniche della confezione alimentare e delle colture di nicchia (l'industria alimentare) nelle colline e nelle valli fluviali del Nera.

Strumenti di lettura e trascrittività (script)

- Documentazione fotografica e multimediale (foto storiche - Alinari, Alterocca documentari, ...);
- Trascrizione digitale e/o filmografia;
- Raccolta documentale di memorie, vissuti, di conoscenze intergenerazionali e di aspettative progettuali.

Risorse

- Umane: istituti universitari e scolastici, proloco, enti territoriali di promozione e sviluppo, strutture private e di categoria;
- Finanziarie: UE, Regione, EELL, istituti bancari, attività di formazione e di consulenza, agenzie turistiche e associazioni....

Risultati attesi

- Fare della Valnerina, del suo ambiente paesaggistico, dei suoi borghi storici una risorsa della bassa Umbria attraverso una attiva progettualità nelle diverse pluralità di nicchia che la caratterizzano;

- Realizzare un marchio di qualità Valnerina con cui caratterizzare i suoi prodotti e le sue realtà;
- Avviare programmi di accoglienza per le diverse fasce evolutive, con piena immersione nelle attività agricole artigianali e folkloristiche, con pacchetti offerta residenziale per lo studio della lingua e della cultura italiana, rivolta soprattutto ai figli e nipoti di immigrati umbri;
- Inserire il paesaggio archeologico industriale e dell'architettura agraria in circuiti museali europei, in particolare raffronto con i paesi dell'Europa orientale;
- Formulare progetti per la formazione di manager della comunicazione pubblicitaria, del marketing turistico, della ricerca antropo-archeologica e geografica, di operatori di proloco e della manutenzione del territorio.

Frame progettuale

Il treno come veicolo a basso impatto ambientale e mezzo di conoscenza di larghi scenari geografici.

Dimensione territoriale.

Il nodo ferroviario del ternano: percorsi turistico-culturali e ambientali lungo tratti di archeologia ferroviaria e di ferrovia metropolitana.

I laboratori:

- 1) La Valnerina attraverso le sue ardite architetture ferroviarie.
- 2) La Centrale Umbra lungo i borghi le città d'arte del tracciato umbro - aretino - casentinense.
- 3) La Terni - Rieti - Sulmona attraverso il paesaggio collinare appenninico, dal parco della Cascata del Velino al Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il laboratorio della Valnerina costituisce un paradigma da riproporre negli altri due progetti turistici.

I turisti saranno assistiti da una tecnologia information net-work, e potranno effettuare percorsi ciclistici con adattamento - ammodernamento delle carrozze di trasporto passeggeri.

La Valnerina

V= Viaggiare=Valnerina



Potrebbe essere lo slogan che vuole richiamare l'attenzione del turista su questa valle. Situata in Umbria, attraversata dal fiume Nera, corre sottile, per circa 100 km, da Terni fino a Norcia, fino al confine con le Marche, ai monti Sibillini. È un itinerario turistico lontano dai grandi percorsi artistici e culturali, ma adatto al viaggiatore curioso che, scorgendo una strada alla sua destra, si chiede fra sé e sé: "Chissà dove porta?", e prontamente vi si immette per esplorarla.

È proprio la curiosità con l'interesse che deve guidare il viaggiatore che inizia il suo viaggio in Valnerina e che si guarda intorno desideroso di ammirare, di osservare e di memorizzare quanto di nuovo ha scoperto : si accorgerà che questa piccola valle è ricca di storia, di cultura, insomma di vita.

Attraversata dal fiume Nera, popolata fin dall'età del ferro, ha accolto un popolo che ha saputo percorrere le diverse tappe della storia senza dimenticare il suo attaccamento all'ambiente che lo ha sempre protetto, che gli ha offerto le risorse per la sopravvivenza e che gli ha dato la possibilità di sviluppare una sua cultura.

Chi visita la Valnerina, in particolare in primavera, viene subito colpito dal verde intenso della valle, dal rosa acceso dell'albero di Giuda, dal giallo del maggiociondolo, dal canto degli uccelli e dalla ricchezza di acqua; se guarda più attentamente intorno a sé, si accorge che la valle è ricca di risorse e permette di trascorrere una vacanza o un fine settimana piacevole a chi sa bene impegnare il suo tempo libero.

L'amante della storia e dell'arte visita i numerosi paesetti medievali arroccati lungo i fianchi dei monti, l'abbazia di San Pietro in Valle e, procedendo verso Norcia, le chiese di San Felice di Narco e di Sant'Eutizio, scopre resti romani e, a Vallo di

Nera, la testimonianza del passaggio dei Bianchi, portatori di pace, chiamati a dirimere le contese delle fazioni cittadine.

Proprio chi cerca la pace dello spirito può trovarla nel monastero di San Benedetto a Norcia, nel chiostro di Santa Rita a Cascia, nella solitudine dell'eremo di Sant'Eutizio; può meditare percorrendo itinerari che furono di San Francesco o di monaci precedenti la regola benedettina. Ma chi ama la vita attiva trova itinerari piacevoli nel fondovalle, lungo le rive del Nera, o sentieri che lo portano a scoprire la superba bellezza della Cascata delle Marmore, su su fino al ciglione da cui il Velino precipita, o dopo aver superato boschi silenziosi e tranquilli, pianori che svelano nuove cime, testimonianze dell'antico confine tra lo Stato della Chiesa e il regno delle due Sicilie, come il posto di guardia al Salto del Cieco.

Nasce, allora, il desiderio di continuare ad esplorare, di vivere esperienze più intense e il turista arriva a Norcia (patria di norcini che hanno insegnato l'arte della lavorazione delle carni del maiale e che hanno permesso la nascita della scuola di medicina di Preci per curare il male della pietra, conosciuta fino a Vienna), al piano Grande e al Pian Perduto di Castelluccio: a 1600 m. s.l.m., dominato dal monte Vettore, un altopiano assolato ed immenso, con un tappeto viola, i fiori della pianta della lenticchia, sopra al quale si librano leggeri deltaplani guidati dalla mano esperta dell'uomo che sa sfruttare il vento.

Chi ama lo sport trova numerose soluzioni a questa sua passione e può spostarsi con la bici da corsa, insieme ad un gruppo variopinto nel fondovalle, o con la mountain - bike nei sentieri di montagna, dove si incontrano gruppi di escursionisti a piedi o a cavallo, o nel periodo stabilito, cacciatori che svolgono una battuta al cinghiale.

In inverno, lo sci alpino e quello di fondo permettono all'amante della natura di apprezzare il silenzio della montagna e la sua solennità.

Tra le attività sportive sono di casa il canyoning e il rafting lungo le gole e le rapide vorticosi del Nera, l'arrampicata libera alle "falesie" di Precetto presso Ferentillo, la pesca alla trota sulle rive verdi ed ombreggiate del fiume.

Quanti amano muoversi senza fatica, nel silenzio dei boschi, hanno la possibilità di camminare in mezzo ai castagneti, alla macchia mediterranea o scoprire zone in cui cresce il pino d'Aleppo o il vivace giglio martagone o una rara specie di orchidea, orchidee sambucina, il gustoso tartufo nero, gli asparagi selvatici o i funghi.

La valle che ha visto svilupparsi fin dalla notte dei secoli una cultura silvo-pastorale poi agricola, ha conosciuto per più di cento anni, lo sviluppo industriale che ha modificato il suo aspetto economico e paesaggistico, perciò chi ama conoscere la storia dell'industria e l'archeologia industriale, trova in Valnerina il suo ambiente: le centrali idroelettriche esempio di architettura del primo Novecento, canali, ponti - canale, aree dimesse in cui si produceva carburo, che l'intelligenza di amatori ha recuperato e ha destinato ad attività nuove che fanno sperare in una fruizione diversa e in un nuovo sviluppo economico della valle ; resti della tramvia Terni- Ferentillo e della ferrovia Spoleto-Norcia, via ferrata che

ricorda in alcuni tratti, percorsi panoramici alpini, con scorci suggestivi e soluzioni architettoniche ardite (è auspicabile il ripristino di tali vie di comunicazione a sostegno del turismo della valle). Ma dove il turista inebriato ed affaticato da tanto può rifocillarsi e riposare?

Ecco i ristoranti raffinati, gli attrezzati agriturismi o le trattorie nei paesetti dove oltre alla cortesia rude dei gestori si conosce e si apprezza una cucina genuina e tradizionale che sfrutta le risorse dell'agricoltura e dell'allevamento della valle.

La tradizione è viva e in alcuni momenti dell'anno scanditi anche dai ritmi della vita religiosa: sagre paesane movimentano la tranquillità dei borghi medievali con gli abitanti, semplici e "caciaroni", attratti dal turista per una curiosità che può sembrare invadenza ma che è solo ospitalità: la festa di Sant'Antonio Abate, carnevale, la Candelora, la festa del "ciuccittu", la festa della Madonna dello Scoppio con gli sparatori e così via. Insomma, sia chi viaggia per conoscere, sia chi cerca riposo e fugge da una vita frenetica e piena di preoccupazioni, sia chi ama vivere in un ambiente accogliente, sereno e vuole cercare fra sé e sé la soluzione ai problemi che lo angosciano, trova, in questa valle, una risposta alle proprie esigenze; e, una volta finito il suo viaggio, porta con sé ricchezza culturale, serenità dello spirito, consapevolezza di aver vissuto una esperienza particolare, di aver lasciato un po' di sé in quegli angoli di tranquillità e soprattutto desiderio di tornare per vivere una esperienza nuova in luoghi familiari.

Cosa rimane al nostro turista?

Rimangono ricchezza culturale, serenità dello spirito per aver visitato una valle incantata, consapevolezza di aver vissuto un'esperienza particolare, di aver lasciato un po' di sé in quegli angoli di tranquillità, desiderio di tornare per vivere una esperienza nuova in luoghi familiari.

Per gli operatori turistici e gli amministratori dei luoghi un auspicio: ripristinare mezzi di trasporto dismessi o similari, quali il tram o la ferrovia Spoleto - Norcia, via che ricorda tratti di percorsi alpini, con scorci panoramici suggestivi e soluzioni architettoniche ardite.

Conclusioni

"La transizione dei territori" è una formulazione ibrida che associa il concetto geografico, o atropo-geografico di "territorio", con quello di "transizione" che in tale contesto acquisisce caratteri psico-economicistici di natura edonistica o di investimenti di "piacere", e comunque di condotte non consumistiche (o dissipative) che si lasciano investire dalle emozioni che provoca l'ambiente.

Con questa chiave di lettura ci siamo avvicinati alla formulazione psico-ambientalistica di ri-progettazione di un'area regionale, ovvero di un territorio che contiene e unifica in sé tradizioni insediative, attività lavorative, forme istitutive e soprattutto il dinamismo di comunità e di culture che trovano la loro manifestazione in stili di vita ritualizzati e in continua ridefinizione dinamica.

Ri-progettare un territorio è un disegno che mette in relazione una pluralità di contesti disciplinari, soprattutto fa appello a volontà individuali, a scopi di vita, a scelte di “benessere” riguardanti il sé individuale e collettivo di una popolazione e delle sue leadership.

Il progetto valnerina contiene tutto ciò, e si pone come un modello organizzativo in cui l'elemento connettivo è dato da tre fattori dinamici:

- 1) la rivitalizzazione del passato culturale come motore di sviluppo,
- 2) la ri-unificazione delle pluralità territoriali attraverso un disegno di reti di comunicazione integrate e connesse attraverso network operativi e dinamici,
- 3) la individuazione e la valorizzazione di nicchie diversificate di produzione agricolo-artigianale.

Il punto 1 viene soddisfatto dalla individuazione di alcuni frame che fungano da vettori e da contenitori delle diverse progettualità. All'interno di essi vanno a definirsi i disegni culturali che muovono dalla memoria individuale della popolazione e dalla memoria stratificata nelle “riformanze” civili, nei beni culturali, nei beni materiali e strumentali diffusi nel territorio. La risoluzione progettuale costituisce i programmi, ovvero le scelte dei contenuti culturali e di management le più dinamiche, cioè che contengono maggiore energia di “transizione”, maggiore flessibilità e capacità di impatto economico e di soddisfazione dei bisogni di benessere o “felicità” delle popolazioni residenti.

Il punto 2 parte dalla vitalità stessa dei “campanili” con cui si identificano le diverse collettività, ovvero i numerosi nuclei abitativi del territorio. Sono le confraternite, le questue patronali, i circoli privati, le pro-loco ovvero gli istituti popolari in cui si mantiene viva la storia delle tradizioni ed i valori localistici. Sono queste le sedi di un primo livello di rete da coordinare e da promuovere attraverso la messa in circolo e la valorizzazione dei contenuti autonomi e l'empowerment dato da una rete di network a disposizione degli enti locali, degli operatori turistici locali, delle aziende agricolo-artigianali ed infine, ma soprattutto, dei flussi turistici.

Il punto 3 muove dalla individuazione di nicchie produttive, per la promozione di qualità agro-biologiche di tradizione, nell'ambito di una attività di ricerca storico-ambientalistica, tesa ad iniziative di turismo ecologico e di consumi congruenti con le qualità ambientali; esso tende, proprio attraverso azioni di ricerca avanzata e di formazione superiore e universitaria, alla valorizzazione e alla aziendalizzazione delle reti di eccellenza territoriali, proprio per riabilitare il territorio e promuovere appieno la complessità delle qualità residenziali.

Il quadro di riferimento giuridico-istituzionale più generale è dato da una pluralità di norme che riguardano la tutela paesaggistica nel nostro sistema Paese. Il governo del paesaggio è certamente la questione centrale del nostro disegno, un concetto che qui assumiamo in termini politico-economici e psicologici, ovvero di

consapevole rappresentazione di ciò che è paesaggio ovvero delle qualità paesaggistiche di un territorio regionale.

Fin dal 1939 il regno d'Italia si era dotato di una legge di protezione delle “bellezze naturali”, la legge della Costituzione repubblicana, all'art. 2 della parte prima, dichiara: “la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione”, con ciò, come scrive Alberto Clementi (univ. Di Chieti-Pescara) la nostra Carta Costituzionale “affermando al tempo stesso il patrimonio del valore estetico del paesaggio rispetto ad ogni interesse pubblico e privato ha esteso la tutela del paesaggio all'ambiente, innovando le concezioni estetiche con una visione sistematica ed oggettiva dei beni da tutelare e soprattutto attribuendo alla pianificazione (o paesistica o territoriale con valenza paesistica) il compito di definire i modi e i contenuti della tutela. E oggi, con il Codice Urbani, si completa una codificazione normativa per il paesaggio che almeno nelle sue enunciazioni appare tra le più avanzate in Europa.”¹

La qualità, nelle sue forme estetica, culturale e della vita, costituisce sicuramente il valore centrale e l'obiettivo fondamentale di qualsiasi programma di pianificazione del territorio e del paesaggio, nei termini di controllo, tutela e valorizzazione della qualità oggettiva, misurabile e progettabile dei beni paesistici-territoriali.

Il 18 marzo 2005, con la Conferenza di Vilnius, in Lituania, gli organismi internazionali ONU hanno dato l'avvio al “Decennio Internazionale” sull'educazione per lo sviluppo sostenibile, con ciò ponendo l'accento proprio sulle qualità “transizionali” dei territori, cioè sulle qualità antropiche da rivitalizzare nella memoria storica e culturale e da patrimonializzare all'interno delle scelte economiche e di vita, cioè delle conoscenze e competenze culturali con cui educare le popolazioni del nostro pianeta.

La formazione turistica, ovvero un turismo colto e consapevole costituisce la garanzia migliore per diffondere le conoscenze e le “competenze” del e sul mondo, come dire le “istruzioni per l'uso”, attraverso un innalzamento della soglia delle sensibilità ed un incremento delle salienze percettive, ovvero delle aspettative di qualità percepita ed esperita.

In una precedente indagine di studio, condotto con altri validi collaboratori ed esposta al congresso ARIPT di Catania del '99, ritenevamo di avere individuato un “tratto” di personalità favorevole ad una particolare categoria imprenditoriale, quella del manager o operatore del turismo ambientale o di agriturismo, e parlavamo di uno stile “femminile” proprio della conduzione di una azienda familiare in ambiente agreste o comunque silvano. Quel tratto non appartiene necessariamente e solamente alla donna operatrice turistica, sebbene anche a uomini di spiccata inclinazione e capacità nell'organizzare l'ospitalità agrituristica e nell'ordinare la filiera della produzione e dell'offerta ambientalistica.

¹ crf. A. Clementi, *Governare il paesaggio*, in *spazio ambiente*, Reg. Umbria, aprile 2005, n.9, pag. 9.

Mi veniva in mente quel lavoro alla lettura di un articolo apparso sul Sole24Ore del 29 maggio 2005, Aldo Bonomi vi scriveva, facendo ricorso ad una parola calda, la cybergeografia, come seguendo la rete degli spostamenti “di milioni di persone nella città infinita”, attraverso il segnale dei cellulari: “Dallo sradicamento e dallo spaesamento, dal restare letteralmente senza paese, dalle polveri di comunità dei comuni polvere non giungono solo lamenti di nostalgia ma anche forme che tendono a disegnare modelli sociali, economici e forme di buon vivere. [...] Nell’Italia di mezzo, laddove l’Italia è più Italia, senza la tenuta e il protagonismo dei piccoli comuni non si capirebbe come interi territori della Toscana, dell’Umbria e delle Marche siano oggi diventati mete non solo dello storico turismo culturale-religioso, ma dei moderni flussi dei ricchi americani, inglesi, tedeschi. [...] Si riscopre e si riparte dal borgo per dialogare ed attrarre il mondo. Si valorizzano le produzioni tipiche, si creano reti delle città dell’olio, del vino, del miele e dei parchi. Nella manutenzione dello spazio vuoto e nelle micoroattività dei piccoli comuni in questo patrimonio ambientale si disegnano piccole filiere produttive da collegare con il made in Italy. [...] Piccoli racconti di una provincia italiana che cerca un proprio protagonismo nello spaesamento dato dalla globalizzazione”.

E però, sempre nello stesso numero 146 del Sole24Ore, Gaetano Micciché, direttore Divisione corporate di Banca Intesa annuncia: “Il settore del turismo, in Italia, attraversa un momento difficile, la Cina ad esempio, ci ha scalzato dal quarto posto nel mondo; [...] (tra le cause, dichiara Micciché) .l’Italia ha un ruolo troppo marginale nell’incoming, ed inoltre aggiunge, c’è un problema di dimensione: il leader del mercato in Italia resta sempre molto piccolo rispetto ai leader europei, e le imprese turistiche italiane dimostrano una visione di corto periodo”.

La contraddizione dei due articoli ci convince della necessità di individuare delle nuove strategie, di più ampia visione e capaci di innovare nella tradizione, e certamente fare ingresso nella cybergeografia costituisce uno schema transizionale di grande portata euristica. Anche la “rete” cybergeografica contiene un segno ed un valore semantico che ci richiama il tratto di femminilità di cui l’ospitalità italiana possiede antico vanto con le sue arti ammaliatrici.